



Persone e parole della cura nell'Antichità

Università di Torino

27-29 Novembre 2024

Evento organizzato con il sostegno del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino (UniTo)

Organizzatori: Anna Magnaldi (Sapienza), Ermanno Malaspina (UniTo), Celia Sánchez Natalías (UniZar).

Comitato scientifico: María Ángeles Alonso Alonso (UNED), Andrea Balbo (UniTo), Elisabetta Berardi (UniTo), Rosina Leone (UniTo), Ermanno Malaspina (UniTo), Daniela Francesca Marchiandi (UniTo), Massimo Manca (UniTo), Andrea Pellizzari (UniTo), Alberto Pelissero (UniTo), Rosa Maria Piccione (UniTo), Celia Sánchez Natalías (UniZar), Raffaella Scarpa (UniTo).

Comitato organizzativo: Anna Magnaldi (Sapienza), Fabio Bellorio (UniTo), Selene Evangelisti (UniTo), Alessia Grillone (UniTo), Alessandro Mandrino (UniTo), Irene Nebiolo (UniTo), Rebecca Penna (UniTo), Veronica Revello (Sorbonne), Chiara Senatore (Sapienza).

Call for papers

In occasione di questo convegno ci si propone di approfondire il modo in cui la cura era rappresentata e concepita nell'Antichità greco-romana. Innanzitutto, con il termine “cura” s'intende l'insieme dei rimedi e dei trattamenti posti in atto per guarire una condizione di malattia, ma anche l'insieme delle azioni volte a mantenere una condizione di salute e benessere. È fondamentale che il materiale su cui si concentrerà la ricerca sia eterogeneo: idealmente, gli interventi non saranno limitati ai testi tecnici, ma analizzeranno anche testi letterari, testimonianze papiracee, documenti epigrafici ed iconografici, nonché reperti archeologici.

Gli interventi proposti potranno includere approfondimenti relativi – ma non limitati – a questi filoni tematici:

- **Le parole della cura:** in questa sessione si darebbe spazio all'analisi di termini ed espressioni che descrivono il processo curativo nei testi dell'antichità classica. Si potranno includere approfondimenti sia su testi di medicina greca e latina sia su testi letterari che contengano descrizioni e narrazioni di processi curativi. Da interventi di questo genere potranno scaturire riflessioni sulla possibilità di definire un lessico della cura e della sua rappresentazione nella letteratura latina e greca.

- **Le persone della cura:** un'altra parte del convegno sarà incentrata su quali fossero gli attori della cura, vale a dire le persone cui si attribuiva la capacità di curare o che avevano un ruolo attivo nel processo di guarigione del malato. Gli interventi di questa sessione potranno considerare le diverse descrizioni di figure professionali, i loro ritratti nei testi tecnici (si può pensare alla ostetrica ideale delineata da Sorano nel suo trattato sulle malattie femminili) o in opere letterarie (come quella del medico Simmaco, protagonista di Marziale 5.9), o ancora le notizie che ne danno le testimonianze epigrafiche, quale l'iscrizione commemorativa per *Publius Decimius Eros Merula*, ivi definito un *medicus clinicus chirurgus oculus* (Assisi, I sec. d.C.; *CIL* XI.5400). Inoltre, si potranno includere approfondimenti su altre persone coinvolte nei processi curativi, quali, ad esempio, gli esperti rituali (*magoi*), i mercanti di *farmaka*, o coloro che partecipavano alla produzione dei rimedi. Oltre a delineare tali differenti profili, si potranno approfondire le sfaccettature della relazione che s'instaurava tra “guaritore” (per usare un termine omnicomprensivo) e paziente. La disposizione di quest'ultimo, infatti, poteva tradursi in manifestazioni

di diffidenza e scetticismo (un esempio fra tutti, la sezione del libro 29 della *Naturalis Historia* pliniana dedicata a denunciare la familiarità dei medici con imbrogli e avvelenamenti), oppure di rispetto e fiducia (si può citare, a questo proposito, la riflessione di Celso sulla maggiore efficacia di un *medicus* che sia anche *amicus* del malato), e addirittura devozione, qualora la propria guarigione dipendesse dall'intervento di una divinità, come nel caso delle iscrizioni rinvenute nel santuario di Asclepio ad Epidaurò.

- **Gli strumenti della cura:** questa sessione sarà volta ad approfondire lo studio degli strumenti impiegati nell'applicazione dei diversi tipi di terapia, nei testi medici greci e latini tradizionalmente suddivisi nelle tre categorie di regime, terapia medicamentosa (o "farmacologia"), e chirurgia – cui andranno aggiunti tutti i trattamenti altri, quali, per esempio, l'incubazione in santuari o l'uso di formule e incantesimi. Se, da un lato, in questa sede ci sarà l'occasione di presentare interventi sugli attrezzi della professione medica e su quelli usati per la preparazione dei rimedi, dall'altro si potranno immaginare approfondimenti relativi anche agli strumenti 'immateriali' usati nel processo curativo, quali gesti rituali o formule orali (come, ad esempio, l'ἔπιφασις con cui i figli di Autolico curano la ferita di Odisseo in *Od.* 19.457).

- **L'eredità greco-romana per chi si occupa di cura nel presente:** in questa sessione finale gli argomenti trattati negli interventi precedenti possano divenire spunti per un confronto con chi si occupa di cura nel presente. Per esempio, in questa sede la questione del lessico della cura potrà essere ripresa per riflettere sul modo di parlare di cura nella contemporaneità, ponendo in luce la presenza di espressioni ricorrenti (quali, per esempio, metafore, tecnicismi o prestiti) per confrontarle con quelle individuate nei testi medici antichi. Inoltre, ci si potrà soffermare sulle differenze nel rapporto tra personale medico e paziente e sulle varie sfumature che esso ha assunto nel corso del tempo. Rispetto agli strumenti della cura, quest'ultima parte del convegno potrà essere dedicata, per esempio, a un dibattito sulla possibilità di individuare e definire gli strumenti "immateriali" della cura nella contemporaneità.

Informazioni pratiche:

Le proposte di intervento (di massimo 300 parole) potranno essere inviate entro il **20 luglio 2024** all'indirizzo anna.magnaldi@uniroma1.it. I contributi dovranno avere la durata massima di **20 minuti** e potranno svolgersi in francese, inglese, italiano o spagnolo. Il convegno, che **non prevede alcun costo di iscrizione**, sarà in parte finanziato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Torino (UniTo); tuttavia, i fondi al momento disponibili non permetteranno di coprire le spese di vitto e alloggio dei singoli partecipanti.

Per qualunque dubbio o richiesta, contattare la dott.ssa Anna Magnaldi all'indirizzo anna.magnaldi@uniroma1.it.

Oratori invitati:

María Ángeles Alonso Alonso (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Departamento de Historia Antigua)

Federico Amianto (Università di Torino, Dipartimento di Neuroscienze)

Alice Borgna (Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi Umanistici)

Serena Buzzi (Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici)

Annamaria Fantauzzi (Università di Torino, Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche)

Arsenio Ferraces (Universidade da Coruña, Departamento de Letras)

Paolo Garofalo (Universidade de Lisboa, Centro de Estudos Clássicos)

Paul Luthon (Sorbonne Université, Faculté des Lettres)

Francisco Marco Simón (Universidad de Zaragoza, Departamento de Ciencias de la antigüedad)

Romano Ravazzani (Medico di medicina generale - Ambulatorio dell'arte, Torino)

Francesca Rosso (Università di Torino, Dipartimento di Neuroscienze)

Irene Salvo (Università di Verona, Dipartimento di Culture e Civiltà)

Celia Sánchez Natalías (Universidad de Zaragoza, Departamento de Ciencias de la antigüedad)

Gabriel Silva (Universidade de Lisboa, Centro de Estudos Clássicos)

Persone e parole della cura nell'Antichità

Università di Torino
27-29 November 2024

Event organised with the support of the Department of Humanities of the University of Turin (UniTo)

Organisers: Anna Magnaldi (Sapienza), Ermanno Malaspina (UniTo), Celia Sánchez Natalías (UniZar).

Scientific committee: María Ángeles Alonso Alonso (UNED), Andrea Balbo (UniTo), Elisabetta Berardi (UniTo), Rosina Leone (UniTo), Ermanno Malaspina (UniTo), Daniela Francesca Marchiandi (UniTo), Massimo Manca (UniTo), Andrea Pellizzari (UniTo), Alberto Pelissero (UniTo), Rosa Maria Piccione (UniTo), Celia Sánchez Natalías (UniZar), Raffaella Scarpa (UniTo).

Organising committee: Anna Magnaldi (Sapienza), Fabio Bellorío (UniTo), Selene Evangelisti (UniTo), Alessia Grillone (UniTo), Alessandro Mandrino (UniTo), Irene Nebiolo (UniTo), Rebecca Penna (UniTo), Veronica Revello (Sorbonne), Chiara Senatore (Sapienza).

Call for papers

This conference aims to explore the ways of representing and conceiving healing processes in Greco-Roman antiquity. The term “care” refers to the set of remedies and treatments implemented to cure an illness, but also to the actions aimed at maintaining a state of health and well-being. The heterogeneity of the documents considered will be a crucial aspect: contributions will focus not exclusively on technical texts, but will also analyse literary texts, papyri, inscriptions, iconographic documents, and archaeological finds.

Proposals may focus on – but are not limited to – the following thematic areas:

- **Words of care:** this session aims at analysing terms and expressions that describe the healing processes in texts from classical antiquity. This could include insights into Greek and Latin medical and literary texts that feature descriptions and narratives of healing treatments. Papers related to this thematic area will lead to reflections on the possibility of defining a lexicon of healing and its depiction in Greco-Roman literature.

- **Carers:** who were the people with the ability to heal or who took an active role in caring for the sick person? Papers in this session will consider various descriptions of professional figures, as well as their portraits in technical texts (e.g. the ideal midwife outlined by Soranus in his treatise on feminine diseases), in literary works (e.g. of the physician Simmachus, ironically described in Martial 5. 9), or in epigraphic evidence, such as the commemorative inscription for Publius Decimius Eros Merula, defined as a *medicus clinicus chirurgus oculusarius* (Assisi, 1st century CE; *CIL* XI.5400). Furthermore, this session may include insights into other people involved in the healing processes, such as ritual experts (*magoi*), *pharmaka* traders, or those who participated in the production of remedies. By focussing on such figures, it will be possible to explore the nuances of the relationship between the “carer” – to use an all-encompassing term – and the sick person. The latter’s disposition could translate into manifestations of distrust and scepticism. For instance, in *Naturalis Historia* 29 Pliny denounces the physicians’ familiarity with cheating and poisoning. Patients could, instead, respect and trust the healer: in this respect, one may think of Celsus’ reflection on the greater efficacy of a *medicus* who is also an *amicus* for the ill person. The sick person could even develop a feeling of devotion towards their carers. This was the case of the inscriptions found in the sanctuary of Asclepius at Epidaurus, where recovery could depend on the intervention of a deity.

- **The tools of care:** this session aims at an in-depth study of the tools used in applying different therapies, traditionally divided into the three categories of regimen, medical treatment (or “pharmacology”), and surgery. In addition, papers could focus on all other types of treatment, such as,

for example, incubation in sanctuaries or the use of spellings and incantations. Besides papers on medical tools and tools for preparing remedies, this session may include contributions that deal with “immaterial” tools used during healing processes, like ritual gestures or incantations (such as the ἐπιφθῆ through which the sons of Autolycus heal Odysseus’ wound in *Od.* 19.457).

- **The Greco-Roman heritage for healthcare professionals to this day:** in this final session, all previous topics will be discussed with those who work in the field of healthcare. For instance, considerations on the lexicon of healing and caring could be taken up to reflect on the ways of speaking about healthcare in the contemporary world. For example, by highlighting the presence of recurring expressions (such as metaphors, tecnicisms, loan words, etc.) we could compare them with those that occur in ancient medical texts. In addition, the session may focus on the relationship between the medical staff and patients, considering the various nuances it has taken on over time. Concerning the tools of care, this last part of the conference may consider the continuity of certain remedies used still to this day and will start a debate on the chances of identifying and defining the “immaterial” tools of care in the contemporary world.

Practical information:

Paper proposals (maximum 300 words) should be sent to anna.magnaldi@uniroma1.it by **July 20th 2024**. The papers (maximum 20 minutes) may be presented in English, French, Italian, or Spanish. The conference, for which there is no registration fee, will be partly funded by the Department of Humanistic Studies of the University of Turin (UniTo); however, participants will have to cover their expenses (trip and accommodation).

Please get in touch with **Anna Magnaldi** (anna.magnaldi@uniroma1.it) if you need any further information.

Invited speakers:

María Ángeles Alonso Alonso (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Departamento de Historia Antigua)

Federico Amianto (Università di Torino, Dipartimento di Neuroscienze)

Alice Borgna (Università del Piemonte Orientale, Dipartimento di Studi Umanistici)

Serena Buzzi (Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici)

Annamaria Fantauzzi (Università di Torino, Dipartimento di Scienze Cliniche e Biologiche)

Arsenio Ferraces (Universidade da Coruña, Departamento de Letras)

Paolo Garofalo (Universidade de Lisboa, Centro de Estudos Clássicos)

Paul Luthon (Sorbonne Université, Faculté des Lettres)

Francisco Marco Simón (Universidad de Zaragoza, Departamento de Ciencias de la antigüedad)

Romano Ravazzani (Medico di medicina generale - Ambulatorio dell'arte, Torino)

Francesca Rosso (Università di Torino, Dipartimento di Neuroscienze)

Irene Salvo (Università di Verona, Dipartimento di Culture e Civiltà)

Celia Sánchez Natalías (Universidad de Zaragoza, Departamento de Ciencias de la antigüedad)

Gabriel Silva (Universidade de Lisboa, Centro de Estudos Clássicos)